

Grecia, sciopero e successo dei bond

● Ad Atene protesta contro le misure di austerità ma dopo quattro anni il governo torna sui mercati e ottiene una buona risposta ● In arrivo la cancelliera Merkel per sostenere Samaras

MARCO TEDESCHI

La Grecia ha ufficializzato le sue intenzioni di tornare sui mercati obbligazionari, dopo quattro lunghissimi anni di estromissione, annunciando una imminente asta di titoli quinquennali. L'ammontare iniziale della nuova offerta è stato di 2,5 miliardi, ma già ieri sera la raccolta di interesse alla sottoscrizione dei titoli aveva superato gli undici miliardi.

Si tratta di un chiaro successo della Grecia che pare aver ritrovato fiducia e credibilità sui mercati dopo i pesantissimi sacrifici imposti alla popolazione. Proprio ieri, mentre il governo annunciava l'offerta di titoli pubblici, il Paese è stato coinvolto in un altro sciopero generale, di nuovo contro le misure di risanamento dei conti e dell'economia avviate su indicazione della troika (Ue, Fmi e Bce) per ottenere gli aiuti internazionali. È stato il primo sciopero generale di quest'anno contro le misure di austerità.

LA PARALISI DI 24 ORE

Il Paese è stato paralizzato per 24 ore: treni e traghetti fermi, ci sono stati disagi in uffici pubblici e ospedali e ad Atene circa seimila persone hanno marciato nella prima delle due manifestazioni organizzate dai sindacati per protestare contro i sacrifici imposti al Paese dai creditori internazionali. La stazione della metropolitana in piazza Syntagma è stata chiusa

e in alcune zone della capitale il traffico è bloccato. Intanto centinaia di persone si sono radunate in un'altra piazza nel centro di Atene in vista della seconda manifestazione. «Lo sciopero di oggi è stato indetto per permettere alla classe operaia di rispondere in maniera decisa alle misure che il governo sta adottando contro i diritti dei lavoratori e per dare una risposta ai problemi di povertà, disoccupazione e abolizione di contratti collettivi», ha detto Giorgos Pankos del sindacato Pame.

I ripetuti tagli agli stipendi e gli aumenti delle tasse hanno inasprito la recessione, in cui la Grecia è sprofondata sei anni fa, e il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 28%. Secondo il governo, però, quest'anno l'economia tornerà a crescere e l'esecutivo intende ritornare sui mercati per la prima volta da quattro anni.

Non pare casuale che l'emissione di titoli e lo sciopero avvengano alla vigilia dalla visita di Stato della cancelliera tedesca Angela Merkel, attesa per domani ad Atene. Una visita che dovrebbe avere il significato di un forte sostegno al governo Samaras in grave difficoltà politica e con

...

La prima offerta di titoli avrebbe registrato un interesse di 11 miliardi, oltre 4 volte l'offerta



La protesta dei lavoratori greci ad Atene FOTI DI DIMITRI MESSINIS/AP-LAPRESSE

una esigua maggioranza in Parlamento di soli due deputati in vista delle elezioni amministrative e europee di maggio.

L'OFFERTA È UNA SVOLTA

Maggiori dati tecnici sul collocamento potrebbero arrivare oggi quando il pool di banche (tra cui la JpMorgan, maggior banca americana, e la Deutsche Bank, maggior banca tedesca) faranno sapere esattamente a quanto ammontano gli ordini effettivi pervenuti al collocamento sindacato. Per assicurare gli investitori internazio-

nali Atene ha precisato che le nuove emissioni saranno sottoposte alle normative britanniche, una scelta che era stata già fatta in occasione delle passate ristrutturazioni del debito pubblico mediante scambio di obbligazioni.

Anche nelle fasi più difficili la Grecia ha continuato a saggiare le reazioni dei mercati effettuando emissioni pro forma di titoli a breve scadenza, ma il bond a cinque anni sarebbe il primo rifinanziamento a scadenza medio lunga da quando, nel 2010, ha finito per essere tagliata fuori.

Accordo tra Telecom e L'Espresso sul digitale

Accordo raggiunto tra Telecom Italia Media e il Gruppo L'Espresso per l'integrazione delle attività di operatore di rete per la televisione digitale di Telecom Italia Media Broadcasting (Timb) e Rete A: dall'integrazione tra questi due soggetti, titolari rispettivamente di 3 e 2 multiplex digitali, nascerà il principale operatore di rete indipendente in Italia, dotato, appunto, di 5 multiplex digitali con un'infrastruttura a copertura nazionale, «di elevata capillarità e basata su tecnologie di ultima generazione», si legge in un comunicato congiunto.

Il gruppo risultante dall'operazione, prosegue la nota, sarà il fornitore di riferimento dei principali editori televisivi non integrati nazionali ed esteri operanti sul mercato italiano. L'operazione consentirà inoltre di conseguire rilevanti sinergie industriali, oltre a poter contare su un giro d'affari annuale di circa 100 milioni di euro, un risultato economico positivo e una robusta generazione di cassa. L'integrazione verrà realizzata mediante il conferimento da parte del Gruppo L'Espresso del 100% delle azioni di Rete A in Timb. Ad seguito del conferimento, Telecom Italia Media e il Gruppo L'Espresso deterranno rispettivamente il 70% e il 30% delle azioni di Timb a cui farà capo l'intero capitale di Rete A; la partecipazione in All Music invece rimarrà di proprietà del Gruppo L'Espresso. TiMedia avrà il diritto di nominare la maggioranza dei consiglieri della nuova Timb, incluso l'amministratore delegato, mentre l'Espresso indicherà il presidente.

«Il governo non deve aprire la strada alla formula Nestlé»

● I lavoratori alimentari della Cgil affrontano le sfide delle multinazionali su contratti e produzioni

MASSIMO FRANCHI
INVIATO A CERVIA

«La Nestlé ha fiutato l'aria della precarietà e della iperflessibilità che soffia dal governo col decreto Lavoro, ma la sua proposta di trasformare i contratti a tempo indeterminato in part time verticali fa parte di politiche vecchie e riusciremo a respingerla». A due giorni dalla «bomba» della Nestlé, al congresso della Flai - la categoria degli agroalimentaristi della Cgil - succede che ad ascoltare la relazione della segretaria generale Stefania Crogi ci sia in prima fila - come invitato - Ciro Mazzagatti, storico responsabile Risorse umane della Nestlé Italia, mentre in fondo alla sala - come delegati - ci sono Caterina, Giuseppina e Michela, lavoratrici della Perugina del San Sisto di Perugia.

Se il primo non vuole parlare («Non sono autorizzato»), le seconde hanno tante cose da raccontare. Rappresentano il caleidoscopio dei contratti della storica fabbrica che sforna i Baci: Caterina (42 anni) e Michela (40 anni) lavorano lì dal '98 e dal 2004 sono riuscite a passare a tempo indeterminato, sebbene part time, assieme ad altri

260 lavoratori. Il loro obiettivo - facendo il percorso che hanno fatto gran parte dei lavoratori Perugini - è diventare come gli 810 che a San Sisto sono tempi indeterminati full time. Dopo la sparata dell'azienda («Se non accettate la trasformazione da tempo indeterminato a part time verticali, non rinnoviamo il contratto integrativo») rischiano di non diventarlo mai. Ancora peggio sta Giuseppina (51 anni) «dal 2004 tempo determinato nei mesi di curva alta di produzione, ormai ridotta da agosto a gennaio», come altri 300 lavoratori rischia di non riuscire neanche a passare a tempo indeterminato. A tutte e tre è applicato il sistema di «monte ore»: «quando c'è lavoro bisogna si lavora anche 48 ore alla settimana, quando non ce n'è si sta a casa, per una media di 30 ore settimanali l'anno, il tutto a 900 euro al mese contro i 1.200-1.300 dei full time».

FLESSIBILITÀ CE N'È TROPPO

«Noi - dicono - siamo la prova vivente che la flessibilità in Nestlé ce n'è già anche troppa, il problema sono gli investimenti. L'azienda li fa in Germania dove ha appena aperto un'altra fabbrica di capsule per caffè, mentre non ci ricordiamo quando è stata aperta l'ultima fabbrica in Italia». E allora «il problema - come sintetizza la segretaria Stefania Crogi - è che la Nestlé deve tornare ad investire in Italia con prodotti non stagionali - come sono i Baci o i gelati di Parma e Ferentino della Motta o dell'Antica Gelateria del Corso - ma prodotti per tutto l'anno che diano lavoro e certezze in Italia».



«Diritti e visibilità per i lavoratori del terziario»

● Al congresso Filcams la fotografia di una categoria numerosa e frammentata che punta a nuove conquiste

M. F.
INVIATO A RICCIONE

«L'universo del terziario chiede di essere ascoltato e di pesare sulle scelte della confederazione». Forte del sorpasso sulla Fiom che l'ha portata ad essere la prima categoria della Cgil fra i lavoratori attivi con i suoi 380mila iscritti, la Filcams guidata da Franco Martini fa sentire la sua voce da Riccione. Il congresso con oltre 800 delegati è l'occasione per fare il punto su un settore che riunisce un vasto e frammentato universo del lavoro: dalle lavoratrici degli appalti delle pulizie agli stagionali del turismo, dalle cassiere dei supermercati ad una parte dei lavoratori della logistica.

«Siamo una categoria impaziente di veder proiettata nella storia della Cgil che ancora deve essere scritta, la storia delle centinaia di migliaia di donne e uomini che formano il popolo del terziario, un popolo fino ad oggi troppo silenzioso, senza voce, fin troppo umile e paziente, fin troppo spettatore», «centinaia di migliaia di donne e uomini, giovani, migranti, che probabilmente non hanno scritto la storia passata di questa Confederazione, ma che sicura-

mente potranno scrivere il futuro del nostro sindacato», sostiene il segretario nella relazione.

Oggi la situazione però è assai difficile: «Siamo un universo, la parte preponderante del mondo del lavoro, che non ha regole, che stenta ad avere un luogo di identificazione della propria condizione, che vive la solitudine della dispersione e della precarietà. E' un mondo del lavoro che non ha voce, ma che vorrebbe averla, in virtù di un giusto riconoscimento del valore del proprio lavoro e della dignità della persona che lo svolge che non ritiene essere inferiore a quella di coloro dei quali si interessa maggiormente la politica e la comunicazione».

APPOGGIO AL TESTO UNICO

Proprio per questo motivo la Filcams appoggia con forza il Testo unico sulla Rappresentanza. «Come tutti gli accordi sofferti presenta anche alcuni compromessi, ma è l'inizio di un nuovo capitolo nella storia delle relazioni sindacali», spiega il segretario della Filcams. «È un accordo però che dischiude un portone, spalanca un cancello enorme a tutte quelle categorie che fino ad oggi sono private di ogni sistema di regole e vivono in un regime totalmente discrezionale».

«Se la Cgil, se tutto il sindacato, sapranno guardare alla ricchezza del nostro universo» ha concluso Martini, «la parola cambiamento non sarà più un auspicio, ma una speranza concreta che potremo consegnare già oggi alle generazioni che questo pianeta riceveranno in eredità».